



**OGGI**  
Festa delle patronne diocesane Rufina e Seconda: alle 16.30 l'accoglienza dei giovani, alle 19 la Messa con il vescovo e il mandato ai giovani (parrocchia Sante Rufina e Seconda, piazza del Castello di Porcareccia, 33 - Roma).

**DOMENICA PROSSIMA**  
Memoria dei Santi Eutropio, Zosima e Bonosa, martiri. Messa in onore della "Madonna Fiumarola".

## Accanto ai più deboli anniversario. Le Ancelle della Visitazione festeggiano i 40 anni di servizio al prossimo

DI NOEMI MINICUCCI \*

Il 29 giugno le Ancelle della visitazione hanno celebrato il 40° anniversario della fondazione. Per la ricorrenza il vescovo Reali ha presieduto una Messa di ringraziamento all'Oasi Tabor di Santa Marinella, casa madre della congregazione. Parola chiave delle Ancelle è "Magnificat": in essa è racchiusa la gioia dell'incontro tra Maria ed Elisabetta. L'attenzione della madre di Dio diventa per le ancelle la guida nell'accogliere coloro che sono nella povertà e nell'abbandono. L'Oasi Tabor è segno di questa premura: una Rsa (Residenza sanitaria assistita) per le persone anziane della terza e quarta età dove personale religioso, professionalmente preparato, garantisce un servizio ispirato ai valori della fede e della carità cristiana.

La congregazione è stata fondata nel 1978 da suor Vincenza Minet ad Assisi. La religiosa, all'epoca figlia di San Paolo, si era recata nella città umbra per un momento di preghiera e discernimento in seguito ad alcune situazioni che si era trovata ad affrontare riguardo l'ospedale di Albano Laziale dove lei era la superiora provinciale. Raggiunta da altre 32 sorelle, si ritrovava priva di tutto, ma con la ricchezza della speranza nel realizzare quanto Dio faceva comprendere pian piano al gruppo di religiose. Il vescovo di Assisi, Dino Tomassini, comprese che la mano di Dio guidava queste suore e il 29 giugno 1978, alla presenza del suo vicario e dell'allora abate di San Paolo, padre Giuseppe Nardin, esse queste sorelle a pia unione. Era il primo passo per poi essere riconosciute nel 1981 come congregazione di diritto diocesano in Roma e, nel 1999, come congregazione di diritto pontificio

da san Giovanni Paolo II. Da allora con grande entusiasmo, coraggio e soprattutto tanta fede ed amore per Dio e per la Chiesa, madre Vincenza, oggi 89enne, non si è risparmiata un attimo ed è andata per il mondo a portare la gioia del Vangelo ed il servizio ai poveri di ogni tipo attraverso le varie religiose che si sono aggiunte al gruppo originario. Molte sorelle della "prima ora" sono andate a cantare il loro "Magnificat" in cielo. Le

*Il vescovo Gino Reali parla dell'«esercizio di famiglia» testimoniato dalle religiose nell'accoglienza rispettosa di anziani e di sofferenti. Uno stile di vita da imitare e trasmettere*

dodici che rimangono di quel primo nucleo, anche se anziane e malate, nel giorno dell'anniversario si sono strette attorno alla fondatrice, assieme alla superiora generale, suor Maddalena Ergasti e alle altre religiose più giovani, provenienti dall'Italia e da altre parti del mondo. Il quarantesimo è iniziato con una preparazione di tre giorni incentrata sul senso della santità. Le meditazioni sono state affidate a don Roberto Salimbenis, cappellano dell'Oasi Tabor, dove vive madre Minet con altre 54 sorelle, suor Elisa Kidané delle comboniane, don Salvatore Rizzo, parroco di San Giuseppe a Santa Marinella e don Giovanni Di Michele, vicario episcopale per la vita consacrata.



Il santuario della Visitazione

Nella celebrazione il vescovo ha ringraziato le ancelle per la loro testimonianza di carità e per il servizio che svolgono in diocesi, anche a beneficio di sacerdoti diocesani e di altri provenienti da altre realtà ecclesiali. Monsignor Reali ha tracciato il profilo di questa grande opera religiosa osservandone la ricchezza nella comunione e l'umiltà nell'obbedienza al carisma. «Le ancelle con il lavoro quotidiano ci insegnano l'esercizio della famiglia», ha detto il vescovo, perché l'umanità e il rispetto con cui si fanno prossime delle persone sofferenti e anziane rivelano uno stile di vita da imitare e trasmettere.

\* vicaria generale Ancelle della visitazione

alle origini



Soldati romani

### Quei cinquanta soldati convertiti al cristianesimo

Porto-Santa Rufina è una diocesi antica. Rinata nel Novocento, affonda però le radici nei primi secoli del Cristianesimo. La traccia di questa storia è custodita nella memoria dei martiri di Porto e in quelli di Selva Candida. Tra i primi ci sono i "cinquanta soldati", di cui oggi cade la memoria liturgica. La loro vicenda risale all'epoca dell'imperatore Aureliano, nell'anno 274 d.C.. Come tramanda la tradizione, i soldati ricevettero l'incarico di uccidere la vergine Bonosa; ma, la santa li convertì e san Felice I papa li battezzò. Il racconto è riportato tra gli altri da san Giovanni Bosco, nell'opera *Il pontificato di san Felice I e di sant'Eutichiano papi e martiri*. «Ognuno - scrive il santo torinese - può immaginarsi lo sdegno del governatore quando seppe che i suoi soldati invece di uccidere Bonosa avevano abbracciato il Vangelo e professavano coraggiosamente cristiani».

Don Bosco racconta poi la rabbia del governatore verso Bonosa: «Io pensavo che tu avessi un po' di senso, ma mi accorgo che la mia indulgenza ti rende arrogante usando persino le arti magiche per indurre i miei soldati ad abbandonare il culto degli Dei». La vergine fu sospesa all'aculeo e mentre era sottoposta a spietati tormenti ordinò che i cinquanta fossero condotti a morte. «Quei fedeli servi di Gesù Cristo - continua a raccontare don Bosco - deposero le loro armi, offesero le loro mani a chi li voleva legare e come agnelli mansueti vennero condotti fuori della città dove fu loro tagliata la testa». San Felice, il papa che li aveva accolti nel cristianesimo con il primo sacramento «non li abbandonò neppure un istante, li assisté in mezzo ai tormenti facendo loro animo ad essere perseveranti sino all'ultimo respiro».

Simone Ciamparella

parrocchia di San Giuseppe

### Questa sera spazio alle note

Con il concerto di oggi si apre "Note di notte... notte di note", la stagione musicale nella parrocchia di San Giuseppe. Da luglio ad agosto sono proposti a cittadini e villeggianti programmi della tradizione classica. L'iniziativa è curata da Francesco Giuli responsabile del servizio musicale nella chiesa di Santa Marinella. È un'offerta importante per il territorio che fatica ad avere occasioni culturali. Durante i concerti, tutti alle 21.15, si potrà contribuire all'onerosa manutenzione dell'organo parrocchiale con un'offerta volontaria. Questa sera saranno i solisti del conservatorio Refice di Frosinone a inaugurare la manifestazione. Anna Maria Gambino e Aurora Schiara al flauto, Emanuel Lo Bianco e Rebecca Orlandi al pianoforte, Leonardo Monopoli all'organo presenteranno un programma per camera dal barocco al repertorio contemporaneo. Sabato prossimo ci sarà il "ritorno all'opera" con brani di Charpentier, Cilea, Rossini, Verdi, interpretati dagli artisti dell'associazione "Il melodramma". Tutti i sabati dal 21 luglio all'11 agosto si esibirà il polistrumentista Stefano Mhanna. Chiuderà la manifestazione il concerto di Letizia Lenzi al pianoforte e Leonardo Monopoli all'organo. Info: [www.stjosephchoir.eu](http://www.stjosephchoir.eu). (F.Luc.)

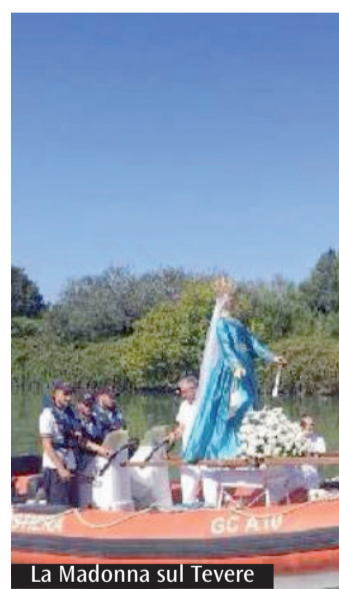
## Insieme alla «Madonna fumarola»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Con «Madonna de noantri» i trasteverini chiamano la Madonna del Carmine, loro protettrice; la festeggiano a luglio nella «Festa de noantri», per l'appunto. Questa dicitura distingue in romanesco «la nostra festa» rispetto a quella degli altri rioni della città. Ma, a questa vergine del Carmelo è riservato anche un altro nome, quello di «Madonna fumarola». Se il primo appellativo indica l'appartenenza alla comunità di Trastevere, il secondo ricorda invece la tradizione e il suo legame con la diocesi di Porto-Santa Rufina e il successivo arrivo in quella di Roma. Sembrerebbe infatti che nel

1535, dopo una tempesta, alcuni marinai corsi ritrovarono la statua nelle acque di Fiumicino. La presero e risalendo il Tevere la portarono sino alla basilica di San Crisogono. Qui la consegnarono ai carmelitani che allora reggevano la chiesa, diventata nei secoli riferimento per la comunità corsa presente a Roma. Dal 1543 l'arciconfraternita del Santissimo Sacramento e Maria Santissima del Carmine custodisce la Madonna, oggi conservata presso la chiesa di Sant'Agata. I "solidali" si sono sempre impegnati nel tramandare questa tradizione religiosa e popolare che nell'edizione di quest'anno si svolge dal 21 al 29 luglio. Come accaduto già lo

scorso anno, l'arciconfraternita, governata da Pietro Solfini, propone di ricordare a Fiumicino l'evento del ritrovamento. La Vergine tornerà a Fiumicino il 14 luglio per essere accolta alle 19 nella chiesa di Santa Maria Porto della Salute. Il giorno successivo, vigilia della Beata Vergine del Carmelo, il vescovo Reali presiederà alle 8 la Messa in onore di Maria. Alla fine della celebrazione l'immagine sacra sarà imbarcata su un mezzo della Capitaneria di porto. Da qui partirà la processione con la statua nelle acque antistanti, per risalire il fiume e arrivare all'Isola Tiberina. Info: [www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it) e [www.arciconfraternitadelcarmine.it](http://www.arciconfraternitadelcarmine.it)



La Madonna sul Tevere

### L'Azione cattolica a Brittoli per il campo con i ragazzi

Dal 16 al 22 luglio l'Azione cattolica diocesana organizza "Researching time!", un campo estivo per ragazzi a Brittoli, vicino Pescara. È l'occasione per una ricerca sull'identità umana e cristiana dei giovani. Ma, anche tempo di discernimento attraverso tre fasi indicate per il lavoro dei vescovi nel sinodo di ottobre: riconoscere, interpretare e scegliere. È questa l'esperienza dei primi discepoli del Vangelo, persone, spesso giovani, che riconoscono in Gesù quella verità tanto ricercata nella propria storia, in-

terpretano i suoi gesti e scelgono di seguirlo sulla via indicata a ciascuno di loro. Un percorso presentato a migliaia di giovani lungo secoli di storia della Chiesa. La stessa Azione cattolica, agli inizi del XX secolo, ha visto la partecipazione attiva di giovani testimoni che hanno speso la vita per il Vangelo. Sono figure con le quali si confronteranno i giovanissimi nel campo estivo. Per informazioni contattare i numeri 3922317713 e 3932465270. Salvatore Barretta



Beata Maria Crocifissa Curcio

## Madre Crocifissa, la prima beata dell'età moderna

DI ROBERTO LEONI

Il 4 luglio è ricorsa la memoria di suor Maria Crocifissa, prima beata della diocesi nell'età moderna. Rosa Curcio (questo il suo nome da laica), nasce a Ispica (Ragusa) il 30 gennaio 1877. Benché portata per lo studio, dopo le elementari, il padre le impone di dedicarsi ai lavori femminili. Curiosa di conoscere, si imbatte nella vita di santa Teresa di Gesù. Nonostante la contrarietà dei familiari si iscrive a tredici anni al Terz'ordine Carmelitano, assumendo il nome di suor Maria Crocifissa. Morto il padre, trascorre un periodo presso le suore domenicane di Ispica. Poi con il benestare del vescovo di Noto, Giovanni Blandini, raccoglie attorno a sé altre giovani Terziarie Carmelitane. Vivono insieme nella casa paterna, dedite alla preghiera e all'istruzione delle ragazze. Nel 1912 a Modica, assunse con le compagne la gestione del conservatorio "Carmela Polara", casa per orfane ed educande. Inutil-

mente il successore di Blandini, il vescovo Giuseppe Vizzini, cerca di convincerla ad entrare in una congregazione diocesana di spiritualità domenicana. Inizia a valutare di trasferirsi altrove. Il 17 maggio 1925 è a Roma per la canonizzazione di Santa Teresa di Gesù Bambino. Qui incontra il carmelitano Lorenzo Van Den Erebeem. Con il religioso condivide il progetto di una congregazione sintesi di vita contemplativa e attiva. Così il 3 luglio 1925 si stabilisce a Santa Marinella. Nel 1930 la piccola comunità di religiose viene riconosciuta da Tommaso Pio Boggiani, cardinale di Porto-Santa Rufina. Nasce l'istituto delle Suore carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù, con una semplice missione: "portare anime a Dio". «Nel Cuore Sacratissimo di Gesù - scrive nel 1939 ad una consorella - abbandoniamoci e viviamo in questo oceano di fuoco d'amore, per avere la luce, la forza nelle nostre azioni, per comunicare tale luce d'amore alle anime a noi affidate, con la carità, con la dolcezza e umiltà

della sorgente eucaristica. Beata l'anima che vive con questo intimo segreto dei Santi! Sforziamoci di raggiungere anche noi questo grado d'Amore che è il segreto della perfezione religiosa che abbiamo giurato di raggiungere, farci santi! Nella vita attiva è di sostegno l'intimità con Dio e si deve acquistare a qualunque sforzo perché è essenziale per i disegni divini su ciascuna di noi, far del bene alle anime è la nostra Missione, ma questa attività dovrà finire in noi la perfezione, l'Amore verso Colui che ci ama infinitamente». Suor Maria Crocifissa muore a Santa Marinella il 4 luglio 1957, all'età di ottant'anni. Nel 1991 il suo corpo è traslato nella Casa madre della Congregazione da lei fondata, a Santa Marinella. Il 12 febbraio 1989, il vescovo di Porto-Santa Rufina, Diego Bona, avvia la fase diocesana del processo di beatificazione, conclusosi nel 2004. La religiosa è beatificata nella Basilica di San Pietro il 13 novembre 2005 da papa Benedetto XVI.

L'esperienza mistica

All'età di tredici anni, quando entra nel Terz'ordine carmelitano, suor Maria Crocifissa Curcio vive la prima esperienza mistica. Nei *Ricordi* lascia un'immagine suggestiva di questo suo incontro con il divino. «Mentre ero intenta ad un'occupazione - scrive la religiosa - mi sembrò di vedere il Cuore di Gesù, e chiamandomi col mio nome di Rosa del mio cuore, mi scopri il suo Divin Cuore e lessi questa espressione scritta a caratteri d'oro».